

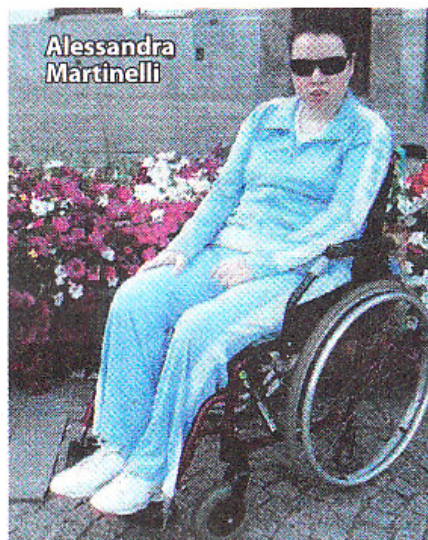
Il risarcimento arriva dopo 26 anni

In carrozzina dopo una vaccinazione: dall'Asl due milioni di euro

di EVA MONTI

BARDONECCHIA - Alessandra Martinelli ha 31 anni, ma il tempo per lei si è fermato a quando ne aveva solo 5 ed una banale vaccinazione ha avuto per la sua salute conseguenze così tragiche da ridurla in stato vegetativo per 26 anni. E' dal 1988 che la donna è costretta in quel letto, ad accudirla la madre Antonella Scarpati, l'altra metà di quel grumo di dolore. Cosa è cambiato per loro adesso? Forse tanto, forse tutto, visto che dopo ben tre processi e due ricorsi in Cassazione, finalmente arriva la sentenza che riconosce le colpe dell'azienda sanitaria, quella che all'epoca si chiamava ancora Usl.

Forse però è cambiato troppo poco, o nulla del tutto perché nonostante si sia appurato che i medici non diagnosticarono le conseguenze di quella vaccinazione antitetanica e antidifterite, nonostante che l'ex Usl 36 di Susa (oggi Asl To3) sia condannata a pagare un risarcimento di quasi 2 milioni di euro,



le due donne, madre e figlia, non hanno ancora visto nessun pagamento. C'era, è vero, un ricorso in Cassazione del 2012 per cercare di evitare il pagamento, ma pochi giorni fa è stato rigettato dalla

Suprema Corte.

Quindi cosa ancora devono attendere, e soffrire, queste due donne prima di veder riconosciuti i loro diritti? Alla notizia che finalmente qualcuno doveva pagare la madre si è sentita come rinata, anche se la tragedia non si cancella, ma anzi rischia di peggiorare perché Alessandra quasi non cammina più ed avrebbe bisogno di ricorrere alla "camminata assistita" prevista in speciali centri di robotica. Per loro sarebbe un grande aiuto, così come l'attività fisioterapica e massaggi. «Per Alessandra sono necessari continui interventi ed assistenza di personale specializzato» ha sempre ripetuto la Scarpati. Tutte cose che costano, e che sarebbe ora pagasse qualcuno visto che quanto è accaduto - dice la sentenza - è stato causato dalla vaccinazione, allora obbligatoria.

La piccola era infatti stata male fin dalla sera in cui l'aveva fatta. Dolori diffusi che non avevano portato però ad una seria diagnosi né da parte del pedia-

tra né della guardia medica. In seguito la bambina è stata portata in ospedale con convulsioni e febbre altissima, ma le condizioni erano pessime. E pensare, si è saputo poi, che sarebbe bastato somministrarle del cortisone. I danni cerebrali permanenti l'hanno invece costretta per tutti questi anni in stato vegetativo. Un concatenarsi di eventi che portarono alla decisione della corte di riconoscere un danno economico di un milione e 800 mila euro che oggi, con gli interessi, ammonta a 1 milione e 940 mila euro.

La sentenza fece scalpore non tanto per la cifra quanto per il fatto che fu indicata l'Asl responsabile per il medico che aveva agito per conto dell'azienda sanitaria. La cosa non poteva che peggiorare col passaggio da Ussl e Asl, ed ora è la gestione liquidatoria a dover risarcire la donna. O, in sua vece, la Regione. Qualora ciò non accadesse i legali della Scarpati chiederebbero l'intervento del Tar, per un giudizio di "ottemperanza" in esecuzione della sentenza.